B. N. C
FIRENZE
1010
33

XXVII
FLOR.
- 1503

1010. 33

SERMONE
FATTO NEL DVOMO DI FIRENZE.

Celebrandoſi il Sinodo Dioceſano dall' Illuſtriß. e Reuerendiß. Signor Card. di Firenze l'Anno 1589. a' 13. di Luglio da Fra Buonauentura Cignarca minore Oſſeruante.



1672

IN FIRENZE
Appreſſo Bartolommeo Sermartelli.
MDLXXXIX.

SERMONE
FATTO NEL DVOMO DI FIRENZE.

Celebrandoſi il Sinodo Dioceſano dall'Illuſtriſſ. e Reuerendiſſ. Signor Card. di Firenze l'Anno 1589. a' 13. di Luglio da Fra Buonauentura Cignarca minore Oſſeruante.

POI che graue azzione è quella, per la quale ſiete qua ſolennemente auanti a'ſacri altari al coſpetto d'Iddio, e del voſtro Paſtore, congregati, ò Sacerdoti, alta cagione però douete penſare mi muoua in nuouo luogo, in nuouo tempo, in nuoua forma a ragionare con voi, ſe bene ragionando io, che alla preſenza voſtra dourei tacere, inſegnando io che da molti di voi dourei apparare, e ciò per ſola obbedienza, douete giudicar ſenz'altre parole, che graue coſa mi muoua, e però ragione fia, che l'orecchie prepariate, e l'animo, come diſpor lo ſolete a ſentire coſe grandi, e nuoue 'e queſto non ſolo, ma mentr'io di due coſe vi ragiono, delle cagioni di queſto Sinodo, e dell'vtilità, che da lui trar voi douete, preghiate lo Spirito Santo, il quale per ogni cauſa dell'eſſer qui tra voi, mi conceda e quella grauità di concetti, e quella diſpoſizione di coſe, che queſto gran conſeſſo e queſto luogo ricerca. Se già tant'anni ſono ſceſe il Signor noſtro in terra, nõ ſolo per liberarci dal peccato, ma ancora dall'occaſioni di

di quello, e dalle cauſe principali di lui, fu bene neceſſaria coſa, che non ſolo il peccato, morte dell'anima, leuaſſe con la morte del corpo, e la colpa, & offeſa di lui ſcancellaſſe con la pena: ma la ignoranza principale occaſione d'ogni danno egli leuaſſe a noi; però diede le leggi, ch'e non pur legano, ma moſtrano l'occaſione del legame, però fanciullo entrò nel tempio fra' dottori, però *erat docens in Synagoga*: però eſortò, però eleſſe gli Apoſtoli, mandò lo Spirito Santo ſopra di loro, promiſe eſſer ſempre con noi. Tanto neceſſario parue a lui fuſſe l'ammaeſtrare le genti. Ma come egli così dolcemente gouerna il mondo, che laſcia a ciaſcuno i propri moti ſuoi, così volle non potere ammaeſtrarlo in vn ſubito. Ben laſciò l'autoritade in terra a chi ci ammaeſtraſſe a' ſuoi tempi, co' quali promiſe eſſer lui. *Vbi fuerint duo vel tres congregati in nomine meo ibi ego ſum in medio eorum* E gran ſapienza ei qui ſcoprì, quāto la fede, e quanto i coſtumi per la fede ſi che anco la madre coſi di ſubito porge al fanciullo il pane, ma prima il latte; e coſi doueuá egli in età conforme dare il cibo alla ſua Chieſa. E ſe quando egli haueua ſanato infermi, comandato al mare, & a' venti, conuertito il poco pane in molto, dicendo. *Caro mea vere eſt cibus, & ſanguis meus vere eſt potus*. ſentì chi riſpoſe: *Durus eſt ſermo, & quis poterit eum audire?* Al ſicuro ſe lo diceua al principio ſentiua dirſi; *Duriſſimus eſt hic ſermo, & nemo poteſt eum audire*. Coſi diſſe Gregorio Nazianzeno che la ſcrittura vecchia mai non congiunſe chiaramente inſieme le tre ſantiſſime perſone; Chriſto innanzi alla morte, Padre, e figlio ſolamente con chiarezza vnì: *Ego & Pater vnum ſumus*; e reſuſcitato tutte e tre; *Baptizate in nomine Patris. & Filii, & Spiritus Sancti.* E quanto

a' coſtumi, anco il filoſofo diſſe non eſſer così ſempre in vn moto, ma come ſi variano le cauſe, variáſi gli effet ti, tanto è a dire, quanto al variar de' tempi, variare i coſtumi, poiche dell'vſanze è la cagione il tempo, coſi dicono i teologi l'vno Concilio non eſſer mai contrario all'altro in materia di fede, ma potere eſſer quanto a' coſtumi: perche della fede, e della verità, la cauſa è il fatto tale, che e cauſa perpetua, e puote però eſſere; che vna verità non fuſsimo ſempre tenuti e obbligati a crederla, come d'vn dogma, ò d'vn'altro, che ora ſi determinaſſe di crederſi. Ma la coſa fu però ſempre vera, però immutabilmente vera, oue ne i coſtumi variandoſi cagione ſi può variare effetto. Per queſto dico io, per ammaeſtrarci à tempo, come di età in età diuentiam noi capaci, furono iuſtituiti i Sinodi: e quello, che fa piu a propoſito d'ora, perche haueſſimo ſempre i coſtumi, e le leggi conformi alle cagioni, & a i tempi Ma ſe bene il ſole co'raggi ſuoi nelle viſcere della terra genera, e ne trae fuora vn virgulto, biſogna però, che aiutrice mano dell'agricoltore, hora l'innaffi, hora lo ſollieui, perche non baſtano le cauſe vniuerſali, ma biſognano ad vn'effetto le particolari inſieme, come non baſtano i Concilii generali, che ſono cauſe generali, ma neceſſarii ſono ancora i particolari delle prouincie, e per far meglio il tutto, queſti non ſolo, ma i particulariſsimi ancora delle Dioceſi, i quali appunto meritano nome di cauſe particolari, poiche come queſte prendono vigore dalle generali cauſe. coſi eſſi da'generali Concilii. Leuano i generali Concilii gli abuſi vniuerſali del mondo, i prouinciali delle prouincie, & i dioceſani quelli delle dioceſi loro. E ſe di queſto fatto vogliamo noi parlare piu particolarmente, rendendo le cagioni

par-

particolari de' concilii, fatta proporzione da'generali a loro, trouerremo il tutto. Furono i concilii congregati gia per molte cauſe, ch'io v'andrò dicendo, delle quali le piu riſtringer ſi poſſono a particolari ſinodi, & a queſto, che ſi celebra. Perche delle coſe graui con piu maturità diſporre ſi poteſſe conforme al detto dello eccleſiaſtico al ſeſto. *Multitudo ſapientũ ſanitas eſt orbis terrarum:* Così diſſe Teodoſio a'Veſcoui, hauere Leone aſſegnata la cauſa del concilio Epheſino, perche le coſe da trattarſi eran graui. E Cipriano parlando a Stefano diſſe. *Ad quedam diſponenda neceſſe habemus, conuenientibus in vnum pluribus ſacerdotibus cogere., & celebrare concilium:* Parole molto a propoſito a queſto, che qua ſi fa: parlando Cipriano non del Concilio generale, che a lui non toccaua congregarlo, eſſendo ſemplice Veſcouo, e non del prouinciale, poiche dice; *Multorum ſacerdotum & non multorum epiſcoporum.* Per coſe graui adunque, riguardanti l'vtil publico, la ſalute di quelle anime commeſſe alla cura di queſto Paſtore, da cui voi ſiete chiamati a parte del miniſtero, ſiete qua congregati. Altra cagione vi fu tal'ora della congregazione de' concilii, per qualche ereſia nata in quei tempi: coſi veggiamo noi, che quando ad vna terra s'auuicinano i fuoruſciti per depredare, ſuole il gouernator di quel luogo a ſuon di tromba, ò di ſquilla, congregare i popoli acciò congiunti vincano i nemici, che diſgiunti non potrebbono aſſalire. Non ſono nati fuori gli eretici della chieſa, come gl'infedeli, e gl'ebrei, de' quali dice ſan Paolo, *Quid mihi de his, qui foris ſunt iudicare?* Ma ſono fuoruſciti della Chieſa. Ragione è dunque, che quando vanno girando per offender l'anime noſtre, il maggiore della Chieſa, che è Città d'Iddio, congreghi a con-

cilio i Veſcoui,per rouinar congiunti, que gl'eretici: e per queſta cauſa ſi congregarono piu concilii. Leuoſſi Ario, il quale poſe tre gradi nella Trinità di maggioranza, cioè che il padre foſſe maggiore del figliuolo, e queſti dello Spirito Santo; quando al ſuono della voce apoſtolica di Silueſtro, congregati trecento diciotto padri in Nicea, lo confuſero. Contro a Macedonio, che negaua lo Spirito Santo eſſer Dio, raccolſe Coſtantinopoli centocinquanta Veſcoui ne'tempi di Damaſo. Per Neſtorio empio contro alla maternità d'Iddio della beata Madre, l'Epheſino primo, ſotto Celeſtino hebbe dugento Padri. Congregò Leone primo in Calcedone ſecento trenta Veſcoui contro ad Eutiche nemico della natura humana nella perſona di Chriſto. In Coſtantinopoli la ſeconda fiata congregati i Padri ſotto Papa Agatone:abbatterono Sergio, Macario, Teodoro,e altri,che voleuano vna ſola volontà,e vna ſola operazione in Chriſto. Il Niceno ſecondo conuocò ſotto Adriano primo, trecentoſeſſantaſette prelati contro a' nimici delle immagini. E per tacer molti altri il Tridentino ſotto Paolo terzo, Giulio terzo, e Pio quarto, vinſe i moderni eretici. Voi a proporzione ſiete qua adunati, non contro a'fuoruſciti della fede,grazia d'Iddio, ma delle virtù. Per ridurre dunque i voſtri popoli all'antiche e buone vſanze, e per ammaeſtrarui,come meglio ciò far poſſiate,ſiete qua congregati. Altre cauſe di cōcilii ricordar potrei,cioè,che per leuare ſciſma, per diſputare,per difenderſi da qualche Principe, per ordinare alcuna guerra fatti ſi ſieno. Le quali non hauendo proporzione co i cōcilii particulari le tralaſcio. Per leuare lo ſciſma ſi congregò l'ottauo concilio vniuerſale di trecento Padri in Coſtātinopoli ſotto Adria-

no

no ſecondo, nel qual depoſto Fotio fu reſtituito Ignatio Arciueſcouo di Coſtantinopoli. Ne'tempi di Damaſo, come racconta Euſebio d'vn'altro, per deporre Orſino, che contendeua del Ponteficato: al tempo di Teodoſio Re per leuare lo ſciſma tra Simmaco, e Laurenzio. E ne' giorni de'noſtri Padri in Coſtantia il Sinodo leuò quello ſciſma di Benedetto decimoterzo, Giouanni venteſimoterzo, e Gregorio duodecimo. Per diſputar de dogmi vn'ordine permiſe Silueſtro, nel quale diſputarono Ebrei, e Criſtiani della vera legge; e ſotto Eugenio vide queſta Città, e raccolſero le mura di queſto gran tempio, congregati Greci, e Latini, per difinire le differenze loro. Eſſendo la Chieſa da qualche gran Principe moleſtata adunarono i Ponteſici il concilio: così Gregorio terzo viſto eſſer Leone terzo Imperadore eretico, congregò vn Concilio in Roma, lo depoſe, e gli leuò il dominio d'Italia, oue l'haueua: & Innocenzio Quarto contro a Federigo ſecōdo, conuocato il concilio in Leone lo depoſe dell'Imperio: e per aiutarſi a guerra ſacra lo fece Vrbano ſecondo, il quale vedendo perduta Ieruſalem, chiamato il concilio in Claramonte d'Aluernia, ordinò il ſacro paſſaggio. Queſte cauſe tralaſciando alle due dette prima aggiungo tre altre, che hanno proporzione con queſto Synodo: che tal volta ſi ſia congregato concilio, per chieder grazia a Dio, e di queſta ſorte fu il primo in Gieruſalem, oue ſe ben Giacomo era il Veſcouo, Pietro, come capo della Chieſa congregò il concilio, e prima parlò, acciò a Dio ſi domandaſſe chi doueſſe eſſere eletto in luogo di Giuda, come qua ſiete hor voi per dimandar molte grazie, hauendo aſſai piu forza l'orazione de'molti vniti inſieme, maſſimo in tale occaſio-

ne;

ne: Monſignore Illuſtriſſimo ſe la voſtra modeſtia non mel vietaſſe, ò la voſtra humiltà mi concedeſſe licenza, direi qua coſe a propoſito. Ma perche taccio? recalcitrante ancora la voſtra modeſtia, e negando la voſtra humiltà? dirò quello, che a queſto luogo mi pare ſi conuenga. Qual prudenza humana poteua arriuar piu alto di congregare piu a tempo vn concilio? Signori Reuerendiſſimi e voi Sacerdoti, che mi ſentite, perche non ha tanta forza la mia eloquenza di rapirui i penſieri a contemplare le preſenti calamità della Chieſa? alzate gli occhi della mente intorno, e rimirate la Germania ſede dell'imperio dalla quale ſono ſceſe tāte nobiltà Italiane, gia preſidio della Chieſa; hora è diuiſa in cento fedi, & hoggi crede quello che dimane negherà, riceuerà domani vna fede, alla quale hoggi non crede. Inghilterra già volontariamente tributaria, & hor ribella di ſanta Chieſa, i cui Regia diſenſori furono della fede, ora ſono impugnatori di lei, i cui huomini da Gregorio Angioli chiamati, ora (ahi ſciagura) da vna nouella Circe traſformati in beſtie, tante beſtiali leggi riceuono, quante ella v'impone. Francia (che penſare non ſi può ſenza duolo, e ridire ſenza pianto) quella criſtianiſſima inuitta vincitrice, che già glorioſa ſpiegò le trionfali inſegne ne i maggiori arſenali dell'Aſia, e ne le piu forti, e piu remote parti dell'Oriente piantò il bello, e ſanto ſegno di noſtra ſalute, hora tarnetica, ha riuolte le mani, e l'arme a lacerare il proprio corpo. Se voi in coſi felice occaſione non pregaſte Iddio, e ſe l'altrui male non vi commoueſſe, direi fuſte ſenza pietà. Ma che dico io l'altrui male, e non il proprio danno? poiche quando arde vna caſa il vicin teme? Vorrei vi ricordaſte d'vna coſa, che mi ſouuiene,

cioè,

cioè che'l Sig.noſtro Criſto, congregati vna volta i ſuoi diſcepoli in vna naue, varcaua vn fiume, e giunto nel mezzo oſcuraron le nubi improuuiſe il ſole, & il giorno, ſi commoſſero i venti, s'alzarono l'onde, ed era quel legno poco meno che ſommerſo; quando gl'Apoſtoli affaticati co remi vn pezzo ſenza frutto, corſero al Sig. che quaſi, ò non curaſſe il naufragio, ò non amaſſe loro ſonnacchioſamente dormiua, e con timide, e frettoloſe voci lo chiamarono, dicendo. *Domine, ſalua nos, perimus.* Deh Sacerdoti hora, che ſiete vniti, vedete come fluttua la naue di Pietro: non s'immergerà, ch'io ne ſon ſicuro; ma pure a lei minacciano e vēti, & onde d'ereſie, e di guerre, ne humano aiuto ſerue, ò par che ſeruir poſſa, e quel che importa piu noſtri peccati hanno chiuſi gli occhi a Dio, che pare ci habbia abbandonati, e non ci vegga. Correte dunque ora, che ſiete vniti, e gridate: *Exurge, quare obdormis domine?* Altro aiuto nō ci può ſaluar che'l *tuo ſalua nos, perimus.* Hauete occaſione ancora in queſti tempi vicini alle nozze del voſtro Principe Sereniſſimo pregare vnitamente Iddio gli conceda prole, per onore di ſua diuina Maeſtà, per contento di voi, e di lui, e quiete di queſti ſtati. Furono congregati anco i Concili per purgare i Pontefici di qualch'errore, che appariſſe in loro, come quando ſi diſſe Marcellino hauer ſacrificato a gl'idoli: coſi Damaſo, per conſeruar la ſua buona fama, indegnamente offeſa, conuocò vn cōcilio a Roma. E queſto Paſtor voſtro altresì per purgarſi l'ha congregato non per purgarſi d'errore alcuno, che quando egli ne haueſſe, non toccherebbe a voi pure il pēſarlo, ma *coram Deo,* per poter dire a Dio col teſtimonio voſtro, *quid potui facere vineæ huic, & non feci?* le ho data le leggi, gli ſtatuti, i riti: *Expectaui, vt faceret vuas.* Perche

che coſi nell'vltimo giorno del giudizio ſia purgato egli di non hauere ordinate le leggi, come doueua al clero, e di non hauere obbedito ſiate incolpati voi. Vltimamente ſon fatti i Sinodi, perche in quelli ſi riceuono le leggi, e i riti de' precedenti concilii; coſi congregò Silueſtro vn concilio in Roma, per riceuere i decreti del Niceno, e voi qua ſiete per riceuere riforme, regole, e ſtatuti, non nuoui, ma antichi, ne ſentirete qua coſa alcuna, ſe non tolta da generali, e prouinciali Sinodi paſſati. Per riceuere dunque gli ordini del ſacro concilio trentino, ò d'altri, e non penſieri humani, ſiete qua adunati. Se il nome di riforme vi ſpauenta, ricordateui, che voi ſiete quei canali, per li quali ſcendono le grazie a' popoli: ma ſe i canali non ſi purgano ſpeſſo, ritengono, e non mandano l'acque: e ſe i Sacerdoti nõ ſono ſpeſſo riformati, non giouano a i popoli; *Vos eſtis ſal terræ*, e ſe il ſale ſi laſcia troppo in luogo aperto ſi ſtrugge: e ſe voi non ſiete riſtretti alle volte, *Si ſale infatuatum fuerit in quo ſalietur? vos eſtis lux Mundi*, Siete lucerne del mondo, ma non baſta a quella lucerna il fuoco, perche ſe manca l'olio, egli ſi ſpegne, però non baſta a voi, che habbiate il lucinio dell'anima voſtra acceſo del fuoco di zelo, che ſe manca l'olio ſi ſpegne il fuoco, e ſe manca la carità, il zelo, che è ſenza legge, arde, e ſi conſuma: però come ſpeſſo l'olio s'aggiugne alle lucerne, coſi s'aggiungono ſpeſſo le leggi a voi. Le vtilità, ch'io vi propoſi gia l'haurete inteſe nell'eſplicarui le cauſe: ma ſe poco vi pare riceuer le leggi conforme a i tempi, l'eſſere ammaeſtrati di coſe grati, apparare, come eſeguire cio a che ſiete obligati, potere qua sforzare Iddio con le voſtre preghiere, conoſcer la cura del voſtro Paſtore, intendere la volontà de' Sinodi

paſſati,

paſſati; aggiungerò, che congregati i concilii generali, vniti inſieme quei, ch'erano lontani, la fratellanza ſi conferma, e ſi conoſce il capo: e voi qua douete vniti ricordarui l'amor fraterno, moſtrare vn corpo della chieſa Fiorentina, nel qual ſia il capo le ſue membra, e queſte riueriſcano lui: co... qui riceuiate da lui gli ordini, che vi ſi debbano, e voi gli rendiate l'obbedienza che ſi ricerca: e per trarne queſt'vtilità, fate, come dice San Bernardo al Sinodo Remenſe, che queſto vi rappreſenti vn'altro Sinodo. Tempo verrà nel quale in vece di carta affiſſa vdirete la tromba angelica richiamarui, in vece di bianca veſte, ſi veſtiranno l'anime noſtre di carne: per queſto tempio ſarà la valle di Gioſafat, per quel legno rappreſentante Criſto, Criſto viſibilmente in carne, altra congregazione, & altro Sinodo, nel quale haurete a render conto dell'oſſeruanza di queſto: e potrieno le leggi, che hora vi ſaranno propoſte per voſtro bene, e per farui più reuerendi al mondo (coſi meritando la innobedienza voſtra) ſeruirui, per accreſcer fuoco, e pena, come diſſe Criſto. *Si non veniſſem, & locutus eis non fuiſſem, peccatum non haberent*. Penſate al Sinodo vltimo del mondo, e queſto vi ſarà caro: ſeruiteui di queſto, e quello diuenterà dolce. Fratelli miei (dico poco) padri miei (non dico tutto) Signori miei, che coſi vi chiama il mio Padre S. Franceſco, dicendo. *Quia domini mei ſunt*, vi ſupplico, e vi ſcongiuro, non per quel le grazie comuni, che Iddio vi fece, quando col Sacroſanto lauacro vi lauò l'anima, e quando vi confermò, quando vi rimiſe tante volte le colpe: ma per quelle particolari delle quali dir ſi può: *Non fecit taliter omni nationi*; Per quella grande autorità, che vi diede ſopra il ſuo vero corpo, per la dignità che tenete nel miſti-

co:

co: diſponeteui con queſto Sinodo, e con l'oſſeruanza di lui, ad eſſere poi pronti, e lieti a quello del giudizio, perche di là ſiate chiamati poi, veſtiti di ſtola d'immortalità a contemplare Iddio nel Sinodo del Cielo. Voi Fiorentini, che fate coſi gran corona a queſto ſanto cerchio, conſiderate di qua, quanto l'vtil voſtro prema ad altri, che ardori non curano, ſprezzano fatica per voſtro ſeruizio, ringraziatene però affettuoſamēte Iddio, e vedendo quanto dobbiate alla cura di queſto Paſtore, & all'amore di queſto Clero, pagate lui d'obbedienza, e loro di riuerenza: e per trarne ancor'io qualche frutto, dopo l'hauer predicato in queſto tempio queſta Quadrageſima paſſata, e queſti giorni addietro; ora ch'io ſpero finire, e che voi ſiete qua congregati per coſi ſanta cauſa, pregoui, ſe pur fra voi hanno luogo i preghi di chi vi ama, e voi moſtrate riamar tanto, impetratemi da Dio, *ne cum aliis predicauerim, reprobus inueniar*: e ſtate in pace.

SS 855282

MC